



ROSA STELLA DE FAZIO*

RILIEVI A MARGINE DELLA TERZA CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SULL'OCEANO (UNOC 3)

SOMMARIO: 1. Considerazioni introduttive. – 2. I principali risultati della Conferenza di Nizza. – 3. *Segue*: e i problemi ancora irrisolti. – 4. Osservazioni di prospettiva, anche alla luce del diritto umano ad un ambiente pulito, sano e sostenibile.

1. Considerazioni introduttive

Si è svolta a Nizza dal 9 al 13 giugno 2025 la terza Conferenza delle Nazioni Unite sull'Oceano (UNOC 3)¹ sul tema “Accelerare l'azione e mobilitare tutte le parti interessate per la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani”², sotto l'egida dei governi francese e costaricano³. Com'è noto, le Conferenze delle Nazioni Unite sugli Oceani rappresentano i principali appuntamenti globali per affrontare la crisi degli oceani e promuovere la sostenibilità marina. Questi eventi riuniscono governi, scienziati, imprese e società civile per discutere soluzioni concrete e impegni volontari per la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani. Le Conferenze mirano a rafforzare la *governance* degli oceani e la cooperazione internazionale, promuovere impegni volontari per la protezione marina, ma anche affrontare significative ed attuali come la perdita di biodiversità, l'inquinamento da plastica, la pesca illegale e il cambiamento climatico⁴.

* Assegnista di ricerca in Diritto internazionale, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

¹ Fonte: www.agi.it/maeci/it/news/2025-06-16/conferenza-onu-sugli-oceani-tutti-gli-impegni-presi-a-nizza. Vedasi C. SARDET, *Art & Science, Tradition & Modernity on the French Riviera: A Special Issue on the Occasion of the United Nations Ocean Conference (UNOC) in Nice*, in *Arts and Sciences*, 2025, pp. 1-2.

² Fonte: www.unocnice2025.org.

³ Il programma della UNOC 3 prevedeva 10 riunioni plenarie, 10 tavole rotonde tematiche, una zona blu riservata alle delegazioni ufficiali e una serie di forum paralleli durante i cinque giorni di negoziati. Sugli obiettivi e i contenuti della Conferenza vedasi i commenti su: www.unric.org.

⁴ Per un approfondimento vedasi: B. HORTA E COSTA, J.M. GONÇALVES, E.J. GONÇALVES, *UN Ocean Conference needs transparent and science-based leadership on ocean conservation*, in *Marine Policy*, 2022, pp. 1-3; C. ROMERO, *Voluntary Commitments (VCs) under the UN Oceans Conference- Are VCs Advancing the Implementation of SDG 14?*, in *Oceanography & Fisheries*, 2018, pp. 77-78; A. CHIRCOP, S. COFFEN-SMOUT, M. L. MCCONNELL, *Report of the United Nations*

La UNOC 3 si è conclusa con la firma, il 10 giugno 2025, da parte di 95 Paesi, dell'appello di Nizza⁵ per un Trattato globale sull'inquinamento da plastica (o "Trattato sulle materie plastiche")⁶. Nella dichiarazione congiunta, firmata da 95 dei 120 Paesi partecipanti alla Conferenza, si è ribadita l'ambizione comune e globale di porre fine al flagello dell'inquinamento da plastica. Si rammenta che la quinta Assemblea per l'Ambiente delle Nazioni Unite aveva adottato il 2 marzo 2022 la risoluzione 5/14, in cui si riconosceva che «i livelli elevati e in rapido aumento di inquinamento da plastica rappresentano un grave problema ambientale su scala globale, con effetti negativi sulle dimensioni ambientali, sociali ed economiche dello sviluppo sostenibile»⁷. In conformità al mandato della risoluzione 5/14 gli Stati avevano pertanto proclamato la loro volontà di istituire un Comitato Intergovernativo di Negoziazione (INC) *ad hoc* con il compito di negoziare un trattato internazionale ambizioso ed efficace che tenesse conto dell'intero ciclo di vita della plastica, il futuro Trattato sulle materie plastiche⁸, del quale si rammenta la natura giuridica di accordo internazionale *ad hoc* per prevenire e contrastare l'inquinamento da plastica lungo tutto il suo ciclo di vita, dalla produzione allo smaltimento, proteggendo la salute umana e gli ecosistemi. L'adozione del Trattato è sostenuta anche dall'Unione europea, che sinora ha svolto un ruolo guida nella lotta mondiale contro l'inquinamento da plastica, anche attraverso l'istituzione della *High Ambition Coalition to End Plastic Pollution*⁹, una coalizione che si è impegnata nei negoziati ad alto livello per eliminare l'inquinamento da plastica entro il 2040.

Nel rinverdire la questione, la dichiarazione congiunta firmata a Nizza si articola in cinque punti per raggiungere un accordo in conformità con i dati scientifici: chiedere l'adozione di un obiettivo globale di riduzione della produzione e del consumo di polimeri plastici primari; introdurre un obbligo giuridicamente vincolante per eliminare gradualmente i prodotti di plastica più problematici e le sostanze chimiche che destano preoccupazione, sostenendo l'elaborazione di un elenco mondiale di tali prodotti e sostanze; migliorare, attraverso un obbligo vincolante, la progettazione dei prodotti di plastica e garantire un impatto ambientale minimo e la tutela della salute umana; dotarsi di un meccanismo finanziario all'altezza dell'ambizione del trattato e che ne sostenga l'efficace attuazione;

Conference to Support the Implementation of Sustainable Development Goal 14: Conserve and Sustainably Use the Oceans, Seas and Marine Resources for Sustainable Development, 5–9 June 2017, in *Ocean Yearbook Online*, 2018, pp. 752-817; A. TURRA, *The Ocean Decade in the perspective of the Global South*, in *Ocean and Coastal Research*, 2021, pp. 1-6.

⁵ Fonte: www.it.ambafrance.org.

⁶ Fonte: www.esg360.it/environmental/il-trattato-globale-sulla-plastica-per-frenare-linquinamento.

⁷ UNEA, "Resolution 5/14. End plastic pollution: towards an international legally binding instrument", UN Doc. UNEP/EA.5/Res.14, 7 Marzo 2022, disponibile su: www.gdrc.org, p. 2.

⁸ Per un approfondimento sulla genesi e lo stato attuale dei negoziati per l'adozione del Trattato vedasi, *inter alia*, S. BORRELLE, C. ROCHMAN, M. LIBOIRON, A. BOND, A. LUSHER, H. BRADSHAW, J. PROVENCHER, *Opinion: Why we need an international agreement on marine plastic pollution*, *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 2017, pp. 9994 – 9997; N. SIMON., K. RAUBENHEIMER, N. URHO, S. UNGER, D. AZOULAY, T. FARRELLY, J. SOUSA, H. VAN ASSELT, G. CARLINI, C. SEKOMO, M. SCHULTE, P. BUSCH, N. WIENRICH, L. WEIAND, *A binding global agreement to address the life cycle of plastics*, in *Science*, 2021, pp. 43-47; P. DAUVERGNE, *The necessity of justice for a fair, legitimate, and effective treaty on plastic pollution*, in *Marine Policy*, 2023, p. 105785; S. FLETCHER, T. EVANS, *Optimism for a global plastics treaty*, in *Science*, 2025, p. 119.

⁹ In vista delle varie sessioni del Comitato di negoziazione del Trattato sulle materie plastiche, la coalizione ha in passato pubblicato proprie importanti dichiarazioni ministeriali, l'ultima del 25 Settembre 2024 in vista della INC-5, la quinta sessione della INC tenutasi a Busan, Repubblica di Corea, proponendo l'inclusione di diversi obblighi di legge fondamentali per l'effettività del nuovo trattato (fonte: www.hactoendplasticpollution.org/hac-member-states-ministerial-joint-statement-for-inc-5/).

impegnarsi a favore di un trattato efficace e ambizioso che possa evolvere nel tempo e reagire ai cambiamenti delle prove e delle conoscenze emergenti¹⁰.

A Nizza una particolare attenzione è stata inoltre dedicata all'invito alla più ampia ratifica dell'Accordo ONU per la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina nelle aree non soggette a giurisdizione nazionale (anche noto come “Trattato sull'Alto Mare” o “Trattato BBNJ”)¹¹, un appello che può dirsi recepito, dato il recente raggiungimento della soglia di sessanta Paesi ratificanti il Trattato, necessario a permettere che il 17 Gennaio 2026 lo stesso possa entrare ufficialmente in vigore e divenire giuridicamente vincolante¹².

2. I principali risultati della Conferenza di Nizza

Dal *debriefing* del dibattito di Nizza emerge dunque l'importanza che il Trattato sulle materie plastiche venga presto approvato in ragione dell'urgenza di affrontare una delle principali sfide ambientali del nostro tempo e promuovere un futuro più sostenibile¹³. L'accordo, difatti, mira non solo a ridurre l'inquinamento da plastica, ma anche a promuovere

¹⁰ Fonte: www.it.ambafrance.org.

¹¹ *Agreement under the United Nations Convention on the Law of the Sea on the conservation and sustainable use of marine biological diversity of areas beyond national jurisdiction* (New York, 19 giugno 2023), United Nations, Treaty Collection, A/CONF.232/2023/4, disponibile su: www.un.org. L'Accordo è composto da dodici parti, per un totale di 76 disposizioni, è preceduto da un preambolo sugli obiettivi generali, tra cui l'interesse comune di tutta l'umanità alla realizzazione di un ordine economico internazionale informato a principi di sviluppo sostenibile ed equa ripartizione delle risorse, nel rispetto della sovranità, integrità territoriale e indipendenza politica di ciascuno Stato. Chiudono l'Accordo due allegati tecnici contenenti elenchi indicativi e non esaustivi rispettivamente dei criteri rilevanti ai fini dell'identificazione di aree in cui istituire strumenti di gestione zonale delle risorse genetica ai sensi dell'art. 19, da un lato, e misure di *capacity building* e trasferimento di tecnologia marina rilevanti ai fini degli artt. 1, par. 10, e 44, dall'altro (così G.M. FARNELLI, *Introduzione: il traguardo dell'Accordo BBNJ*, in G.M. FARNELLI (a cura di), *Biodiversità e mare: il traguardo dell'Accordo BBNJ. Atti del Convegno del 21 marzo 2024*, Bologna, 2024, p. 3).

¹² In conformità all'articolo 68(1) del Trattato si prevedeva difatti che lo stesso sarebbe entrato in vigore 120 giorni successivi alla data di deposito del 60° strumento di ratifica, approvazione, accettazione o adesione (fonte: www.treaties.un.org). Al 10 ottobre 2025, questo obiettivo può dirsi raggiunto e già superato, essendo il Trattato stato ratificato da 75 Paesi, tra i quali la Palestina, lo scorso 1° ottobre. L'Italia non ha ancora proceduto alla ratifica, sebbene ci si auspica che ciò accada in tempi brevi, di modo da cogliere – al pari degli altri Paesi – l'opportunità di essere in prima linea nella salvaguardia dell'alto mare a livello internazionale. L'elenco completo dei firmatari e delle ratifiche al Trattato, nonché il suo testo ufficiale, sono disponibili su: www.treaties.un.org. Per un approfondimento sui negoziati e il contenuto dell'Accordo, vedasi, *inter alia*: F. HUMPHRIES, H. HARDEN-DAVIES, *Practical policy solutions for the final stage of BBNJ treaty negotiations*, in *Marine Policy*, 2020, p. 1-7; R. VIRZO, *Il sistema di soluzione delle controversie dell'Accordo BBNJ*, in G.M. FARNELLI (a cura di) *Biodiversità e mare: il traguardo dell'Accordo BBNJ*, cit., pp. 115 ss.; R.S. DE FAZIO, *Osservazioni in merito al Trattato sull'alto mare*, Working Paper dell'Osservatorio sulle attività delle Organizzazioni Internazionali e Sovranazionali, Universali e Regionali, sui temi di interesse della politica estera italiana, 2023, pp. 40-45 e *Gli strumenti spaziali di gestione delle risorse marine nell'Accordo BBNJ*, in G.M. FARNELLI (a cura di) *Biodiversità e mare: il traguardo dell'Accordo BBNJ*, cit., pp. 79-88; N. LIU, S. V. SCOTT, *Developing Ocean Regimes for an Uncertain Future*, in N. LIU, S. V. SCOTT (a cura di), *The Law of the Sea and the Planetary Crisis*, Londra, 2025, pp. 215-219; M. I. KHAN, Y.-C. CHANG, W.-H. LIU, *Advances in Marine Environmental Protection: Challenges, Solutions and Perspectives*, Lausanne, 2025, pp. 134 ss.; L. CARBALLO PIÑEIRO, *The contribution of the International Maritime Organization*, in G. A. OANTA, *The Presence of International Organizations in the Evolution of the International Law of the Sea. Thirty Years Since the Entry into Force of UNCLOS*, Leida, 2025, pp. 62 ss.

¹³ Fonte: www.italy.representation.ec.europa.eu.

un approccio più circolare, che preveda il riutilizzo e il riciclo dei materiali plastici, riducendo la dipendenza da materie prime vergini. Il Trattato sulle materie plastiche, promosso dalle Nazioni Unite¹⁴, coinvolge oltre 170 Paesi e prevede le seguenti misure: a) la riduzione della produzione primaria di plastica, in particolare quella monouso, a favore di soluzioni più sostenibili; b) un design sostenibile, promuovendo la progettazione di prodotti e materiali riutilizzabili e riciclabili; c) un *input* alla cooperazione internazionale, facilitando l'accesso alla tecnologia, il rafforzamento delle capacità e la cooperazione scientifica e tecnica; d) l'estensione delle responsabilità del produttore, stabilendo sistemi che rendano i produttori responsabili per la fine del ciclo di vita dei loro prodotti.

Si rammenta al proposito che i negoziati per il Trattato, condotti dal Comitato Intergovernativo di Negoziazione, sono tuttora in corso, ma le divergenze hanno causato dei rinvii. Dopo le prime cinque sessioni di negoziati (in Uruguay, Francia, Kenya, Canada e Corea del Sud), nuovi negoziati si sono tenuti a Ginevra dal 5 al 14 agosto 2025, durante una nuova sessione dell'INC, l'INC-5.2¹⁵, con l'obiettivo di concludere i lavori entro l'anno¹⁶.

Nel 2024, anche la Commissione europea aveva partecipato all'INC-5 di Busan, al fine di raggiungere un accordo (tuttavia non trovato) su uno strumento globale per affrontare l'inquinamento da plastica. Durante l'INC-5 una coalizione di oltre 100 Paesi, provenienti da tutti i gruppi regionali e da tutti i livelli di sviluppo, ha ribadito la propria ambizione di concludere un trattato che tenesse conto dell'intero ciclo di vita della plastica (compresa la riduzione della produzione). Il *"Nice wake up call for an ambitious plastics treaty"*¹⁷ ha più di recente riaffermato questo obiettivo maggioritario, a poche settimane dalla ripresa dei negoziati a Ginevra¹⁸.

Quanto alla Conferenza di Nizza, numerosi nuovi impegni politici e finanziari – oltre all'*endorsement* dell'adozione e ratifica del Trattato sulle materie plastiche e del BBNJ – sono inoltre stati posti per porre gli oceani al centro delle priorità globali e raggiungere l'Obiettivo 14 "Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani"¹⁹ degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) definiti dall'Agenda dell'ONU per lo sviluppo sostenibile²⁰. Uno dei

¹⁴ Fonte: www.nytimes.com.

¹⁵ Fonte: www.unep.org/inc-plastic-pollution/session-5.2.

¹⁶ M. SPRING, P. SCHRÖDER, A. POPOVICI, *et al.*, *Effective progress and implementation of the INC-5 plastics treaty through scientific guidance*, in *Nature Sustainability*, 2025, pp. 728–730.

¹⁷ Fonte: www.ciel.org/news/unoc-3-plastics-treaty.

¹⁸ Fonte: www.ambafrance.org.

¹⁹ È l'obiettivo globale che prevede la conservazione e l'utilizzo in modo sostenibile degli oceani, i mari e le risorse marine in una prospettiva di sviluppo sostenibile, dedicato alla tutela della vita sott'acqua. Punta a ridurre l'inquinamento marino, proteggere gli ecosistemi, regolamentare la pesca, rafforzare la ricerca scientifica e garantire equo accesso alle risorse marine. È un quadro di riferimento trasversale, che collega ambiente, economia e sviluppo sociale (fonte: www.iauav.it).

²⁰ Vedasi L. APARICIO CHOFRÉ, *Dalla giustizia climatica a uno sviluppo rigenerativo. L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono una valida tabella di marcia?*, in *Eunomia. Rivista di studi su pace e diritti umani*, 2023, pp. 51-74 per l'interessante collegamento tra il contenuto degli SDGs e il concetto di "giustizia climatica", definita dall'Autrice come una nuova fase, tipica del primo decennio di questo nuovo secolo, nella tutela dell'ambiente e, in particolare, degli effetti sempre più evidenti e perniciosi del cambiamento climatico sugli esseri umani e sull'ecosistema (p. 52). Sul concetto di "giustizia climatica" si rimanda a J. GOODMAN, *From global justice to climate justice? Justice ecologism in an era of global warming*, in *New Political Science*, 2009, pp. 499-514; R.S. ABATE, *Climate Justice: Case Studies in Global and Regional Governance Challenges*, Washington, DC, 2016, p. xxxiii; C.G. GONZALEZ, *Climate Justice and Climate Displacement: Evaluating the Emerging Legal and Policy Responses*, in *Wisconsin International Law Journal*, 2019, pp. 366-395; V. BELLVER, *Origen, Evolución, Caracteres y dimensiones de la Justicia Climática* in S. BORRÀS-PENTINAT, S. e P. VILLAVICENCIO-CALZADILLA, *Justicia Climática. Visiones constructivas desde el*

progressi più importanti della Dichiarazione politica degli Stati concerne proprio l'attuazione dell'SDG 14 in relazione alla vita sottomarina, che include impegni come aumentare la protezione delle aree marine protette e condividere i benefici con i popoli e le comunità, reiterando la protezione dei diritti delle popolazioni indigene e delle comunità locali²¹.

Inoltre, ci sono stati molteplici impegni volontari per quanto riguarda il finanziamento delle misure previste dal BBNJ e l'aumento delle aree marine protette. Ma uno dei punti che ha contraddistinto la Conferenza è l'inclusione nel testo del Trattato sulle materie plastiche – che, come accennato, è tuttora in fase di negoziazione – degli obblighi degli Stati e della regolamentazione dell'intero ciclo della plastica, compresa la sua produzione e il suo consumo. Un ulteriore punto degno di nota dell'UNOC 3 è la costante enfasi sulla scienza, comprese le conoscenze tradizionali e indigene in relazione alle azioni oceaniche.

3. *Segue: e i problemi ancora irrisolti*

Tre punti sono tuttavia rimasti in sospeso e di seguito verrà fornita una loro analisi in vista dei potenziali progressi su di essi, che potranno avvenire sia nella quarta UNOC del 2028, che sarà organizzata da Cile e Corea, sia grazie all'azione congiunta dell'ONU e degli altri organizzatori e decisori.

Dapprima, servirebbe più ambizione ed efficacia nell'affrontare le cause del degrado degli oceani, in quanto gli accordi e gli impegni intrapresi non sono riusciti a ridurre le cause che stanno producendo tale effetto, tra cui l'estrazione e l'uso di combustibili fossili, petrolio, gas e carbone e l'uso di strumenti dannosi come la pesca a strascico: queste attività dovrebbero essere ridotte, mentre dovrebbe progredire il ripristino delle aree sensibili. Inoltre, pur essendo previsto un aumento del 60% dei progetti *off-shore* di gas e petrolio entro il 2030, e nonostante l'appello unificato di comunità scientifica, popoli indigeni, comunità costiere, nonché di molte organizzazioni e gruppi della società civile per evitare l'aumento di tali combustibili, nell'ambito della UNOC3 è mancato il dibattito e una conseguente impegnativa sulla prevenzione del degrado degli oceani²².

Un altro punto di importanza fondamentale per la protezione degli oceani, ma non trattato nella Conferenza di Nizza, è quello del blocco alle attività che stanno causando la distruzione degli oceani stessi, anche ponendo un limite alla pesca a strascico²³, sinora non oggetto di concreti impegni da parte degli Stati. Si rammenta al proposito la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino²⁴, uno strumento normativo che mira a proteggere e

reconocimiento de la desigualdad, Valencia, 2021, pp. 59-80; A. PISANÒ, *Il diritto al clima. Il ruolo dei diritti nei contenziosi climatici europei*, Napoli, 2022, pp. X-321.

²¹ Fonte: elpais.com/planeta-futuro/2025-06-12/el-pueblo-mapuche-como-ejemplo-de-proteccion-de-las-costas-marinas.

²² In S. NEGRI, *L'Organizzazione mondiale della sanità quale attore atipico del diritto del mare*, in AA.VV., *Lo sviluppo del diritto del mare in una prospettiva argentina ed europea*, Barcelona, 2022, si evidenzia l'azione dell'OMS nella prevenzione del degrado degli oceani con una *governance* condotta attraverso obiettivi per la salute generale dell'ecosistema marino e standard di qualità ambientale e delle acque: standard e linee guida sulla qualità dell'acqua, con particolare riferimento alle acque costiere; norme e codici sulla sicurezza dei prodotti ittici; prevenzione e controllo delle malattie trasmesse dall'acqua marina; standard di sicurezza delle navi (p. 83).

²³ Fonte: www.blueconservancy.org.

²⁴ Direttiva 2008/56/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 giugno 2008 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per

preservare l'ambiente marino dell'Unione Europea stabilendo un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino, con l'obiettivo fondamentale di raggiungere il buono stato ambientale delle acque marine degli Stati membri entro il 2020²⁵. Ebbene una questione tuttora irrisolta attiene alla circostanza che, sebbene la direttiva imponga agli Stati membri di raggiungere il "buono stato ecologico"²⁶ dei mari, la pesca a strascico rimane uno dei principali ostacoli al raggiungimento di questo *target*.

La pesca a strascico difatti è regolamentata nell'Unione europea, con meri limiti di profondità e aree protette²⁷, oltre a periodi di fermo biologico, ma senza un divieto assoluto alla sua pratica. Ciò fa sì che il Mar Mediterraneo sia uno degli ecosistemi marini più ricchi di biodiversità²⁸ al mondo, ma anche tra i più sovra-sfruttati: qui la pesca a strascico ha avuto, e continua ad avere, un impatto devastante e - nonostante le normative - le reti continuano a solcare anche le aree marine protette e le zone più sensibili. In molte regioni, i fondali sono stati letteralmente spianati, alterando in modo irreversibile la struttura ecologica del mare: anche alla luce di questo dato è comprensibile l'importanza che la questione fosse riportata al centro del dibattito internazionale nel corso della UNOC3.

È inoltre da sottolineare l'importanza della partecipazione pubblica effettiva alla questione della biosostenibilità marina²⁹ anche da parte delle comunità costiere, i popoli indigeni, le donne, i giovani, nei processi e nelle decisioni relative alla *governance* internazionale degli oceani³⁰. Si rammenti al proposito che sotto il profilo giuridico internazionale il principio di "biosostenibilità marina" esiste nell'ambito di cornici normative, strategie

l'ambiente marino), così come modificata dalla Direttiva (UE) 2017/845 della Commissione, del 17 maggio 2017, GUUE L 164 del 25.06.2008, pp. 19-40, disponibile su: www.eur-lex.europa.eu. La Direttiva è stata recepita in Italia con il D. Lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010 (fonte: www.mase.gov.it).

²⁵ Obiettivo ribadito e attualizzato nella relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Prima fase di attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE), COM/2020/259 finale del 25.6.2020, disponibile su: www.eur-lex.europa.eu.

²⁶ Fonte: www.mase.gov.it/portale/web/guest/la-direttiva-europea-sulla-strategia-marina.

²⁷ La pesca a strascico è vietata entro le 3 miglia dalla costa o a profondità inferiori ai 50 metri. Il Parlamento Europeo ha stabilito un limite di 800 metri per la pesca a strascico in profondità, con aree più sensibili limitate a 400 metri. Tuttavia, le deroghe sono numerose, i controlli difficili e le sanzioni spesso inefficaci (fonte: www.blueconservancy.org).

²⁸ Sui molteplici significati di «biodiversità» vedasi l'introduzione di A. M. CHIARIELLO, *La funzione amministrativa di tutela della biodiversità nella prospettiva dello sviluppo sostenibile*, Napoli, 2022, nota 3, in cui si considera altresì il piano ambizioso e a lungo termine di iniziative, azioni e interventi per proteggere e ripristinare l'ambiente naturale e gli ecosistemi nell'Unione presentato dalla Strategia europea sulla biodiversità per il 2030 (p. 129 ss.); L. MARFOLI, *Biodiversità: un percorso internazionale ventennale*, in *Rivista quadrimestrale di diritto ambientale*, 2012, n. 3, p. 155 ss.; F. CASOLARI, *Il contributo dell'Unione europea alla tutela della biodiversità nell'interesse delle generazioni future: una visione d'insieme*, in M. FRULLI (a cura di), *L'interesse delle generazioni future nel diritto internazionale e dell'Unione europea*, Napoli, 2023, p. 367 ss.

²⁹ Il principio della biosostenibilità è altresì il *fil rouge* che percorre tutte le parti del Trattato BBNJ, che contiene principi di governance utili a delineare un nuovo quadro istituzionale in materie sinora marginalizzate come quella della tutela delle aree marine protette (AMP), a partire dalla definizione condivisa di "strumenti di gestione per area"²⁹ e di "AMP" stesse, sino ai "Criteri indicativi per la determinazione delle aree" di cui all'Allegato I. Si consideri al proposito che uno degli obiettivi della Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, anche nota come COP 29, che si è tenuta dall'11 al 22 novembre 2024 a Baku, in Azerbaijan, è stato quello di rendere pratico il profilo della protezione della biosostenibilità anche attraverso l'attuazione della struttura e della portata del Fondo "Loss and damage" già stanziato a seguito della COP 28 (per un approfondimento, v. *inter alia* R.S. DE FAZIO, *Alcune considerazioni sul Trattato a tutela della biodiversità marina*, in *La Comunità Internazionale*, 2024, pp. 499-524).

³⁰ Fonte: www.climate-adapt.eea.europa.eu/it/metadata/publications/marine-sustainability-in-an-age-of-changing-oceans-and-seas.

comuni e strumenti operativi che delineano priorità e responsabilità. Oltre al già menzionato *Goal 14* dell'Agenda 2030 “Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani”³¹, si consideri la Direttiva europea sulla pianificazione dello spazio marittimo³² (2014/89/UE), che obbliga gli Stati membri a dotarsi di piani marittimi nazionali per garantire un utilizzo coordinato e sostenibile delle risorse marine e stabilisce principi come la trasparenza, la partecipazione pubblica e l'integrazione tra settori.

Nella Dichiarazione firmata a margine della UNOC 3 e nei vari *panel* della Conferenza stessa è stata poi messa in rilievo l'importanza di favorire la partecipazione effettiva e diretta dei rappresentanti delle comunità costiere e dei popoli indigeni nei processi di deliberazione e negli eventi paralleli dei prossimi consessi riguardanti la tutela degli oceani, di modo da riflettere la più ampia diversità culturale e rafforzare la sostanza del dibattito e delle decisioni, in una prospettiva intergenerazionale.

Sarebbe infine positivo prendere a modello esperienze di gestione comunitaria della questione ambientale marina come quella del *Blue Economy and Finance Forum*³³ tenutosi a Monaco il 7 e l'8 giugno 2025, aumentando anche nei *forum* delle Nazioni Unite la partecipazione intersettoriale, la trasparenza e l'inclusione, e valorizzando il ruolo delle donne, per aumentare significativamente l'efficacia degli sforzi implementati e progredire in modo efficace. A sua volta, il Forum di Monaco si è svolto nell'ambito della *policy* del Il Decennio delle Nazioni Unite delle Scienze del Mare per lo Sviluppo Sostenibile (2021-2030)³⁴, anche noto come “Decennio degli oceani”, proclamato dalle Nazioni Unite e coordinato dalla Commissione Oceanografica Intergovernativa dell'UNESCO (“IOC-UNESCO”)³⁵, con l'obiettivo di rafforzare la ricerca scientifica e la diffusione delle conoscenze sugli oceani per supportare le politiche ambientali e climatiche. Un'iniziativa che mira a fornire un quadro di riferimento per un gran numero di Paesi interessati in tutto il mondo alla cooperazione internazionale al di fuori delle loro comunità tradizionali nell'arduo tentativo di mantenere l'oceano produttivo, resiliente, sostenibile³⁶. Un obiettivo, questo, da perseguire con la condivisione tra i *partner* dell'iniziativa dei dati, gli strumenti, le conoscenze e le soluzioni necessarie per mettere a punto una *policy* marina scientificamente informata, creando una connessione tra scienza e politica più forte a livello globale, regionale, nazionale e persino locale, ed infine allineando collettivamente la ricerca, gli investimenti e le iniziative

³¹ V. nota 19.

³² Direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo, GUUE L 257 del 28.8.2014, pagg. 135-145, disponibile su: www.eur-lex.eu. L'Italia ha recepito la direttiva tramite il D. Lgs. n. 201 del 17 ottobre 2016 e nel 2021 ha pubblicato il suo primo Piano di gestione dello spazio marittimo, articolato per regioni marine (fonte: www.mase.gov.it).

³³ Fonte: beff2025monaco.org

³⁴ Fonte: www.unric.org/it/unesco-al-via-il-decennio-2021-2030-dedicato-agli-oceani.

³⁵ Fonte: www.ioc.unesco.org/en.

³⁶ Per un approfondimento, vedasi O. SHCHYPTSOV, *The United Nations Decade of Ocean Science was launched*, in *Oceanographic Journal (Problems, methods and facilities for researches of the World Ocean)*, 2021, pp. 4-11; E. HETHERINGTON, C. ANDERSON, L. BASTIAN, N. BOON, N. CHU, C. CRUZ, H. DRENNON, A. GATES, B. GERTZ, K. GOODWIN, S. HALFTER, K. HOWELL, E. HOWES, V. LOPES, T. MARTIN, T. MCCONNELL, P. QIAN, S. SEABROOK, L. SMITH, G. SNYDER, K. STOCKS, R. SYLVAN, D. WRIGHT, L. LEVIN, *Deepening the Decade: Collaborative Action for Advancing Deep-Ocean Science and Policy in the United Nations Decade of Ocean Science for Sustainable Development*, in *Limnology and Oceanography Bulletin*, 2024, p. 33.

intorno ad una serie di sfide comuni³⁷, allo scopo finale di salvaguardare gli oceani e affrontare il loro declino.

4. Osservazioni di prospettiva, anche alla luce del diritto umano ad un ambiente pulito, sano e sostenibile

In vista della Conferenza di Nizza la Rappresentante speciale dell'ONU per il diritto umano ad un ambiente pulito, sano e sostenibile, Astrid Puentes Riaño, aveva dichiarato che «i diritti umani non possono essere un pensiero secondario» ma devono invece essere «al centro della *governance* degli oceani e di ogni impegno oceanico»³⁸, aprendo la via a una serie di questioni affrontate nel corso della UNOC 3. Ponendosi in linea con questa dichiarazione³⁹, a margine della Conferenza di Nizza, la stessa Rappresentante speciale, pur sottolineando gli importanti progressi e impegni da parte di Paesi, istituzioni e imprese per il raggiungimento dei *target* programmati, ha rimarcato alcuni importanti punti oggetto di – auspicabili – futuri negoziati in materia di tutela degli oceani.

Primo tra tutti, l'inclusione del diritto umano all'ambiente sano⁴⁰, in modo esplicito, nella Dichiarazione, così come negli impegni e nelle discussioni riguardanti la tutela degli oceani: un appello, questo, già incorporato dal Consiglio dei diritti umani nella sua recente risoluzione 58/16 sull'oceano e i diritti umani⁴¹. L'inclusione del diritto a un ambiente sano nel novero dei diritti umani – già concretizzatasi con l'adozione della risoluzione 48/13 dell'8 Ottobre 2021 del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite⁴², con la quale veniva riconosciuto il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile come diritto umano e della risoluzione 76/300 del 28 Luglio 2022 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite⁴³ –, con un *focus* particolare sulla tutela degli oceani, aiuterebbe ora ad incorporare gli strumenti per

³⁷ Per un approfondimento, vedasi INTERNATIONAL SCIENCE COUNCIL, *Scienza globale per il decennio degli oceani: 2021-2030*, 2025, consultabile al sito www.it.council.science.

³⁸ Fonte: www.ohchr.org.

³⁹ Per un commento, vedasi il recente contributo di A. LUBRANO, *The Ocean and Human Rights: Remarks on the Latest Report of the UN Special Rapporteur on the Human Right to a Clean, Healthy and Sustainable Environment*, su Osservatorio sulle attività delle organizzazioni internazionali e sovranazionali, universali e regionali, sui temi di interesse della politica estera italiana, 2025, disponibile online su: www.osorin.it.

⁴⁰ Il diritto a un ambiente sano permetterebbe di rafforzare e aumentare anche l'accesso all'informazione, alla partecipazione e all'accesso alla giustizia in materia ambientale, oltre a porre al centro dell'attenzione della Comunità internazionale l'importanza di avere ecosistemi sani e una biodiversità. Questo diritto fornirebbe infine strumenti per far progredire l'equità di genere e l'inclusione delle donne nei processi e nel processo decisionale che aiuta a rafforzare la *governance* dell'oceano.

⁴¹ HRC, “Resolution 58/16. The human right to a clean, healthy and sustainable environment: the ocean and human rights”, UN Doc A/HRC/RES/58/16, 4 Aprile 2025, disponibile su: <https://docs.un.org/en/A/HRC/RES/58/16>.

⁴² HRC, “Resolution 48/13. The human right to a clean, healthy and sustainable environment”, UN Doc. A/HRC/RES/48/13, 18 Ottobre 2021, disponibile su: <https://docs.un.org/en/A/HRC/Res/48/13>. Per un approfondimento vedasi *inter alia* il contributo di A. CUPPINI, *Le Nazioni Unite danno il via libera: che cosa significano per la tutela dell'ambiente le Risoluzioni 48/13 e 48/14 del Consiglio per i Diritti Umani?*, in *Rivista quadrimestrale di Diritto dell'Ambiente*, 2023, disponibile online su: www.rqda.eu.

⁴³ UNGA, “Resolution 76/300. The human right to a clean, healthy and sustainable environment”, UN Doc A/RES/76/300, 1 Agosto 2022, disponibile su: <https://docs.un.org/en/A/RES/76/300>. Vedasi *inter alia* V. GRADO, *Il diritto umano universale a un ambiente sano: recenti (e futuri) sviluppi*, in *Ordine Internazionale e Diritti Umani*, 2023, pp. 225-252; D. PAUCIULO, *Il diritto umano ad un ambiente salubre nella risoluzione 76/300 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite*, in *Rivista di diritto internazionale*, 2022, pp. 1118-1125.

far progredire la protezione dell'oceano e la sua *governance*⁴⁴ con equità, come menzionato nella sessione plenaria e nei gruppi d'azione dell'UNOC3 a più riprese⁴⁵.

La questione è di grande attualità se si considera il recente parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia⁴⁶, per la quale il riscaldamento globale – che provoca, tra gli altri, effetti profondi e negativi sull'ecosistema marino⁴⁷ – costituisce una violazione del diritto umano ad un ambiente sano.

Secondo le stime del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) le attività umane hanno causato un riscaldamento globale di quasi 1,1°C rispetto ai livelli preindustriali: le emissioni antropogeniche, compresi i gas a effetto serra, gli aerosol e i loro precursori, hanno portato a uno squilibrio energetico della Terra, pertanto una minore quantità di energia lascia la parte superiore dell'atmosfera rispetto a quella che entra nel sistema climatico terrestre dalla radiazione solare, a causa dell'effetto serra⁴⁸. Di conseguenza, l'energia – soprattutto sotto forma di calore – si sta accumulando nel sistema climatico terrestre: la maggior parte del calore, circa l'89%, è immagazzinato negli oceani; circa il 6% sta riscaldando la terra, circa il 4% la criosfera e circa l'1% l'atmosfera. Questi dati sono particolarmente di interesse ai fini del presente contributo in quanto in uno studio condotto dalla *European Environment Agency* si evidenzia che l'aumento della temperatura degli oceani e della stratificazione nell'oceano, l'alterazione delle correnti oceaniche, l'innalzamento del livello del mare, l'acidificazione e il cambiamento dei livelli di ossigeno (una riduzione della solubilità del carbonio nell'acqua oceanica) stanno minacciando la biodiversità e la salute degli ecosistemi marini sotto diversi profili⁴⁹.

⁴⁴ Per un approfondimento sulla *governance* degli oceani vedasi *inter alia* il Rapporto del CONSIGLIO CONSULTIVO DELLE ACCADEMIE EUROPEE DELLA SCIENZA (EASAC) e il CENTRO COMUNE DI RICERCA (JRC) DELLA COMMISSIONE EUROPEA, *Sostenibilità marina nell'era del cambiamento degli oceani e dei mari*, Bruxelles, 2016, che esamina una serie di aspetti chiave per lo sviluppo sostenibile nel cambiamento degli oceani e dei mari e sottolinea in particolare le principali sfide attinenti alla politica marina: la gestione della pesca, la conservazione della biodiversità, la protezione dell'ambiente marino. La gestione e lo sviluppo sostenibili vengono affrontati con un approccio ecosistemico coerente considerando il cambiamento degli oceani e dei mari, includendo quindi anche un ampio numero di questioni relative ai cambiamenti climatici, come il ruolo degli oceani nella regolazione del clima globale e come pozzo di assorbimento dei gas a effetto serra; l'aumento della temperatura del mare, acidificazione degli oceani e altri effetti legati ai cambiamenti climatici sui mari europei; gli effetti sul funzionamento degli ecosistemi, sulla biodiversità marina e sulla produttività marina; il miglioramento della ricerca sui legami tra i cambiamenti climatici, le altre pressioni antropiche e i processi marini e loro sottovalutazione; la geoingegneria sperimentale marina. Il testo integrale del Rapporto è disponibile su: www.climate-adapt.eea.europa.eu.

⁴⁵ Fonte: www.22-med.com.

⁴⁶ Fonte: www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/187/187-20250723-pre-01-00-en.pdf.

⁴⁷ Vedasi J. SETZER, C. HIGHAM, *Global trends in climate change litigation*, GRANTHAM RESEARCH INSTITUTE ON CLIMATE CHANGE AND THE ENVIRONMENT, THE CENTRE FOR CLIMATE CHANGE ECONOMICS AND POLICY, 2012, disponibile *online* su: www.lse.ac.uk/granthaminstitute/wp-content/uploads/2022/08/Global-trends-in-climate-change-litigation-2022-snapshot.pdf.

⁴⁸ IPCC, Summary for Policymakers, in MASSON-DELMOTTE V., ZHAI P., PÖRTNER H.-O., ROBERTS D., SKEA J., SHUKLA P.R., PIRANI A., MOUFUOMA-OKIA W., PÉAN C., PIDCOCK R., CONNORS S., MATTHEWS J.B.R., CHEN Y., ZHOU X., M.I. GOMIS M.I., LONNOY E., MAYCOCK T., TIGNOR M., WATERFIELD T. (eds.), *Global Warming of 1.5°C*, Cambridge, 2018, pp. 3-24.

⁴⁹ Più nello specifico, il surriscaldamento provoca lo sbiancamento dei coralli a causa delle acque più calde, un fenomeno che porta alla morte dei coralli e alla distruzione delle barriere coralline, habitat fondamentali per molte specie marine. L'aumento delle temperature sta poi portando a migrazioni di specie marine verso latitudini più fresche, con conseguenti alterazioni degli ecosistemi e della biodiversità. Inoltre, l'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, assorbita dagli oceani, porta all'acidificazione delle acque: ciò rende difficile la formazione di gusci e scheletri per molti organismi marini, come coralli, molluschi e

L'impostazione della Corte, sulla questione degli obblighi in materia di diritti umani relativi al godimento di un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile, appare in linea con quella del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, per la quale il pieno godimento dei diritti umani dipende quindi dalla biodiversità e – al contrario – il degrado e la perdita di biodiversità minano la capacità degli esseri umani di godere dei propri diritti umani⁵⁰. Secondo la Corte, chiamata dall'Assemblea Generale dell'ONU a pronunciarsi sugli obblighi degli Stati in relazione al cambiamento climatico, la mancata adozione da parte dello Stato di azioni appropriate per proteggere il sistema climatico dalle emissioni di gas serra, anche attraverso la produzione, il consumo, la concessione di licenze di esplorazione o erogazione di sussidi per i combustibili fossili, può costituire dunque un atto illecito internazionale imputabile a tale Stato.

Dapprima questo parere era stato richiesto all'Assemblea Generale con una campagna nata nel 2019 dagli studenti dell'arcipelago di Vanuatu, dell'Università del Pacifico meridionale, in collaborazione con il governo di Vanuatu: *Students Fighting Climate Change* e *World's Youth for Climate Justice* avevano contribuito a ottenere un voto unanime alle Nazioni Unite per richiedere il parere, con il sostegno di oltre 1.500 organizzazioni. L'Assemblea Generale aveva poi richiesto alla CIG, con la risoluzione 77/276 adottata il 29 Marzo 2023⁵¹ e ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto della Corte sulla competenza consultiva della Corte stessa, di esprimersi: su quali fossero gli obblighi degli Stati, ai sensi del diritto internazionale, di garantire la protezione del sistema climatico e di altre parti dell'ambiente dalle emissioni di origine antropica di gas serra per gli Stati e per le generazioni presenti e future; su quali fossero le conseguenze giuridiche di questi obblighi per gli Stati in cui essi, con i loro atti e omissioni, hanno causato danni significativi al sistema climatico e altre parti dell'ambiente.

Ciò rispetto ad altri Stati – compresi, in particolare, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo –, che a causa delle loro circostanze geografiche e del loro livello di sviluppo, sono danneggiati o particolarmente colpiti o particolarmente vulnerabili agli effetti negativi del cambiamento climatico. Ma anche rispetto alle popolazioni e gli individui delle generazioni presenti e future colpiti dagli effetti negativi del cambiamento climatico⁵².

Questo parere della Corte Internazionale di Giustizia, pur non essendo vincolante, dovrebbe influenzare il concetto di “*climate justice*”⁵³ – tutt'oggi al cento di un vivo e

crostacei, mettendo a rischio la loro sopravvivenza e alterando le catene alimentari. L'innalzamento delle temperature e l'acidificazione degli oceani riducono a loro volta la quantità di ossigeno disciolto nell'acqua, creando zone morte in cui la vita marina non riesce a sopravvivere. Infine, la perdita di biodiversità e i cambiamenti nella distribuzione delle specie marine avranno conseguenze negative sulla pesca, mettendo a rischio la sicurezza alimentare di molte popolazioni (sul tema dell'impatto del surriscaldamento globale sull'ecosistema marino vedasi: EUROPEAN ENVIRONMENTAL AGENCY, *Cambiamenti climatici e acqua – Oceani più caldi, inondazioni e siccità*, 2019, disponibile su: www.eea.europa.eu; K. TANAKA, K. VAN HOUTAN, *La recente normalizzazione degli storici estremi di calore marino*, in *PLOS Clima*, 2022, pp. 1-13; ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE, *Cambiamenti climatici: aggiornamento di prove e cause*, Washington, 2020).

⁵⁰ HRC, *Report of the Special Rapporteur on the issue of human rights obligations relating to the enjoyment of a safe, clean, healthy and sustainable environment*, UN Doc. A/HRC/34/49, 19 gennaio 2017, disponibile su: documents.un.org. Sul punto vedasi D. ADDIS, *Punto di vista della società civile*, in G.M. FARNELLI (a cura di) *Biodiversità e mare: il traguardo dell'Accordo BBNJ*, cit., p. 16.

⁵¹ UNGA, “Request for an advisory opinion of the International Court of Justice on the obligations of States in respect of climate change”, UN Doc. A/RES/77/276, 4 Aprile 2023, disponibile su: docs.un.org.

⁵² Fonte: ICG, Press Release 2025/36, 23 luglio 2023, disponibile su: www.icj-cij.org.

⁵³ Fonte: www.affarieuropei.gov.it/it/comunicazione/europarole/climate-justice.

interessante dibattito dottrinale⁵⁴ - a livello mondiale, stabilendo un'interpretazione del diritto internazionale sulla questione dei cambiamenti climatici. Il parere è difatti destinato ad avere un impatto sul corso delle cause climatiche aperte in questi anni in tutto il mondo, in quanto – oltre a riconoscere il cambiamento climatico come una “minaccia esistenziale” – la Corte ha chiarito obblighi e responsabilità degli Stati, e per estensione anche delle aziende, con un riflesso significativo anche sulla tutela degli oceani e della biodiversità marina.

In conclusione è possibile affermare che, a fronte delle sfide significative che attengono alla situazione degli oceani a causa del cambiamento climatico e dell'inquinamento umano, la Comunità internazionale vi ha riposto di recente una particolare attenzione attraverso il vivo dibattito su molteplici questioni affrontate nel corso della Conferenza di Nizza e il recente parere della Corte internazionale di giustizia, accomunati dall'enfasi posta alla tutela degli oceani, ora inclusi nel novero di protezione del diritto umano a un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile per mezzo della risoluzione 58/16.

⁵⁴ S. CANEY, *The Struggle for Climate Justice in a Non-Ideal World* in *Midwest Stud. Philos.*, 2016, pp. 9–26; J.C. HEYWARD, D. ROSER, *Climate Justice in a Non-Ideal World*, Oxford, 2016, p. 323; C. OKEREKE, P. COVENTRY, *Climate justice and the international regime: before, during, and after Paris*, in *Wiley Interdisciplinary Reviews: Climate Change*, 2016, pp. 834–851; A. GAJEVIC SAYEGH, *Climate justice after Paris: a normative framework*, in *Journal of Global Ethics*, 2017, pp. 344–365; M. ROBINSON, T. SHINE, *Achieving a climate justice pathway to 1.5°C*, in *Nature Climate Change*, 2018, pp. 564–569; P. ROUTLEDGE, A. CUMBERS, K.D. DERICKSON, *States of just transition: Realising climate justice through and against the state*, in *Geoforum*, 2018, pp. 78–86; S. CHAN, R. FALKNER, M. GOLDBERG, H. VAN ASSELT, *Effective and geographically balanced? An output-based assessment of non-state climate actions*, in *Climate Policy*, 2018, pp. 24–35; A. PISANÒ, *Il diritto al clima. Il ruolo dei diritti nei contenziosi climatici europei*, cit., pp. X–321; EXPERT MECHANISM ON THE RIGHT TO DEVELOPMENT, *Climate Justice, Sustainability, and the Right to Development - Thematic study by the Expert Mechanism on the Right to Development*, 2025, disponibile online su: www.ohchr.org.